

Indice Articoli ANIASA

27 Settembre 2025

ANIASA

27/09/2025	SOLE 24 ORE	AUTO, LETTERA AL GOVERNO: «MISURE URGENTI CONTRO LA CRISI»	Pag. 2
27/09/2025	STAMPA	LE ASSOCIAZIONI DELL'AUTO SCRIVONO A MELONI "CRISI SENZA PRECEDENTI, AGIRE IN FRETTA"	Pag. 3
26/09/2025	QUATTORRUOTE.IT	LA CRISI DELL'AUTO LA FILIERA ITALIANA AL GOVERNO: "SERVONO INTERVENTI URGENTI"	Pag. 4
27/09/2025	CORRIERE DELLA SERA TORINO	«MISURE CONCRETE PER L' AUTO»	Pag. 7

Auto, lettera al Governo: «Misure urgenti contro la crisi»

Filomena Greco

TORINO

Industria

Lettera di imprese, dealer e case estere: «Situazione senza precedenti»

I destinatari sono i ministeri, la presidenza del Consiglio, le Commissioni parlamentari. A scrivere una lettera aperta sono le principali associazioni del settore Auto – Anfia (filiere), Unrae (case straniere), Federauto (concessionari), Aniasa (noleggio), Motus-E (Mobilità elettrica) e Aci – riunite a Torino per il Salone Auto. Parlano, con una voce comune, di «proposte urgenti per affrontare la crisi in atto nel settore», di una situazione «senza precedenti» e della necessità di guidare la trasformazione in atto. I numeri dell'emergenza in cui versa l'intero settore – autovetture, veicoli commerciali leggeri, veicoli industriali, autobus e rimorchi – guardano al mercato in fase di stagnazione, «in continuo calo nel corso dell'anno e senza alcun cenno di ripresa all'orizzonte», con immatricolazioni sotto del 21,5% rispetto al 2019. L'emergenza sta nei volumi della produzione, «ridotta al minimo storico», tanto da mettere seriamente a rischio la sopravvivenza di un'eccellenza italiana. Infine, c'è il continuo invecchiamento del parco circolante, tra i più anziani d'Europa, con 13 anni di età media contro i 7,5 del 2019, e lo stallo della transizione, con una quota di elettriche in Italia (5,2%) che è poco più di un quarto della media europea.

Sei le proposte che componenti, case estere e dealer avanzano: un piano di incentivi chiaro, con misure strutturali; una programmazione nazionale per lo sviluppo di infrastrutture di ricarica elettrica; una riforma della fiscalità sull'auto

aziendale; sostegni alla filiera industriale e artigianale; supporto alla clientela e, in generale, alla valorizzazione dell'auto e del trasporto merci su gomma come moltiplicatore dell'attività economica. «Il meccanismo degli incentivi così come è utilizzato non solo non funziona – sottolinea Massimo Artusi presidente di Federauto – ma genera scompensi, va superato con misure strutturali». Per il presidente di Unrae, Roberto Pietrantonio, «è necessario andare oltre un approccio ideologico nel dibattito intorno alla mobilità, responsabile, insieme ad altri fattori, di tassi di penetrazione così bassi in Italia». I rischi, per l'industria, arrivano dall'impostazione delle politiche Ue sulla decarbonizzazione, ricorda Roberto Vavassori presidente di Anfia. «Se l'Europa non avrà il coraggio di tornare indietro il danno sarà pesante» e aggiunge: «Non servono diagnosi, ma accelerare sulla cura».

LA LETTERA CONGIUNTA DI SEI ORGANIZZAZIONI

**Le associazioni dell'auto scrivono a Meloni
"Crisi senza precedenti, agire in fretta"**

Di fronte alla «gravità senza precedenti della crisi che investe il settore», le associazioni dell'auto Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae hanno scritto alla presidente Giorgia Meloni, ai ministri competenti (Mimit, Mase, Mef, Mit), ai rappresentanti parlamentari e degli enti locali proponendo sei priorità di intervento. In particolare, le sei associazioni chiedono stabilità e chiarezza delle misure incentivanti; un piano nazionale per le infrastrutture di ricarica e le altre alimentazioni; una riforma della fiscalità sulle auto

aziendali; sostegno concreto alla filiera industriale e artigianale italiana; supporto chiaro e trasparente alla clientela; una valorizzazione culturale dell'automobile e del trasporto su gomma come motore economico e sociale del Paese. Richieste, annunciate durante il Salone dell'Auto di Torino, considerate fondamentali per far fronte a un mercato stagnante, a una produzione ridotta ai minimi e a una transizione energetica in stallo, con una quota di veicoli elettrici quattro volte inferiore alla media europea. CLA. LUI. —

La crisi dell'auto La filiera italiana al governo: "Servono interventi urgenti"



Per la prima volta negli ultimi anni, l'intera filiera dell'auto italiana si unisce per chiedere interventi urgenti al Governo contro la crisi del settore automotive. **Acì, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae** hanno inviato una lettera alle istituzioni per sollecitare misure concrete e proporre soluzioni condivise per rilanciare il comparto delle quattro ruote.

Le richieste delle associazioni

La missiva è stata indirizzata alla Presidenza del Consiglio, ai principali ministeri, alle commissioni parlamentari, alla Conferenza Stato-Regioni e alla Conferenza Unificata Anci. «Presentiamo a voce unificata le istanze dell'intera filiera», ha spiegato Roberto Pietrantonio, presidente Unrae.

Secondo le associazioni, il settore vive una **crisi senza precedenti**, aggravata da:

- Mercato stagnante
- Produzione nazionale ai minimi storici

- Parco auto circolante sempre più vecchio
- Rallentamento della transizione ecologica

Le priorità indicate sono: **stabilità e chiarezza sugli incentivi auto**, un **piano nazionale per le infrastrutture di ricarica**, **ristrutturazione della fiscalità in linea con l'Europa**, sostegno alla filiera industriale e artigianale, e una **valorizzazione culturale dell'automobile**. «L'Italia non può restare indietro: l'auto deve tornare a essere un motore di progresso e innovazione», ha aggiunto Pietrantonio.

Un segnale di unità per il settore

L'iniziativa, definita da Andrea Levy (organizzatore del Salone dell'Auto di Torino) come «un segnale importante di fare sistema», è stata presentata durante una conferenza stampa nell'ambito dell'evento torinese.

Roberto Valvassori, presidente Anfia, ha criticato l'esito del recente Dialogo Strategico e ha invocato una **discontinuità radicale**:

«Se continuiamo con l'inazione, il destino è segnato. Serve il coraggio di cambiare rotta. La ricetta è nel rapporto Draghi: basta adottarla».

Incentivi, fiscalità ed elettrico: cosa serve

Massimo Artusi (Federauto) ha chiesto una **ristrutturazione degli incentivi auto**, giudicati inefficaci nella forma attuale: «Non funzionano più e creano squilibri tra consumatori, concessionari e costruttori». Anche Alberto Viano (**Aniasa**) ha ribadito la necessità di una **ristrutturazione fiscale per il settore auto**. Fabio Pressi (Motus-E) ha posto l'accento sulla **mobilità elettrica**, chiedendo:

- Tariffe energetiche sostenibili per gli operatori di ricarica
- Più colonnine e aggiornamento delle infrastrutture
- Interoperabilità delle reti di ricarica

«Bisogna creare un ecosistema integrato: mondi che non si parlano non funzioneranno mai», ha concluso Pressi.

Un segnale importante. L'iniziativa delle associazioni, che Andrea Levy, organizzatore del Salone dell'Auto di Torino, ha descritto come un "segnale di quanto sia importante fare sistema", è stata presentata al termine di una conferenza stampa organizzata nel quadro proprio dell'evento sabauda. Alla tavola, moderata dal nostro direttore Alessandro Lago, hanno partecipato tutti i rappresentanti delle associazioni, che hanno così colto l'occasione per rimarcare la loro posizione sui temi caldi del momento. Per esempio, Roberto Valvassori, presidente dell'Anfia, ha ribadito la sua delusione per l'esito del recente **Dialogo Strategico** e ha quindi rilanciato la richiesta di correggere la rotta: "L'industria dell'auto è ancora viva in Europa, ma è diventata fragile, colpita da chi pensava di difenderla partendo da presupposti che si sono rivelati fallaci. Se proseguiamo sulla strada dell'inazione e dell'ignavia e non teniamo

conto degli attacchi nordamericani e cinesi, se continuiamo come Europa a proseguire senza avere il coraggio di tornare indietro il destino è segnato. Se invece avremo il coraggio di creare una forte discontinuità, allora ce la possiamo fare". E questa discontinuità è rappresentata dal rapporto Draghi. "La ricetta l'ha scritta Draghi, non c'è bisogno di fare altre analisi, basta adottare la cura di Draghi", ha avvertito Vavassori.

Le azioni da mettere in campo. Anche Massimo Artusi di Federauto non ha mancato di criticare le istituzioni ("abbiamo bisogno di raddrizzare il tiro delle normative europee e italiane"), insistendo, tra l'altro, su una riforma degli incentivi, quantomeno nella forma attuale e del passato: "Sono uno strumento che ormai non attecchisce sul mercato, produce degli scompensi ai consumatori, ai concessionari e ai costruttori". Inoltre, Artusi ha chiesto ancora una volta, al pari del presidente dell'**Aniasa**, Alberto Viano, una riforma della fiscalità dell'auto. Fabio Pressi, presidente di Modus-E ha aggiunto ulteriori iniziative, specifiche per la mobilità elettrica. A suo avviso, infatti, il governo dovrebbe agire sul campo energetico per evitare che gli operatori della ricarica paghino "tariffe da industrie energivore". Inoltre, sarebbe necessario non solo aumentare il numero delle colonnine e, al contempo, di utilizzatori, (ossia di elettriche in circolazione) ma anche aggiornare le stesse infrastrutture di ricarica, tra le "poche reti tecnologiche a mancare di interoperabilità". Insomma, "bisogna creare un ecosistema perché mondi che non si parlano non funzioneranno mai".

L'evento a Torino I produttori cinesi (17 su 50) con nuovi modelli elettrici. Debutta la 500 ibrida di Stellantis

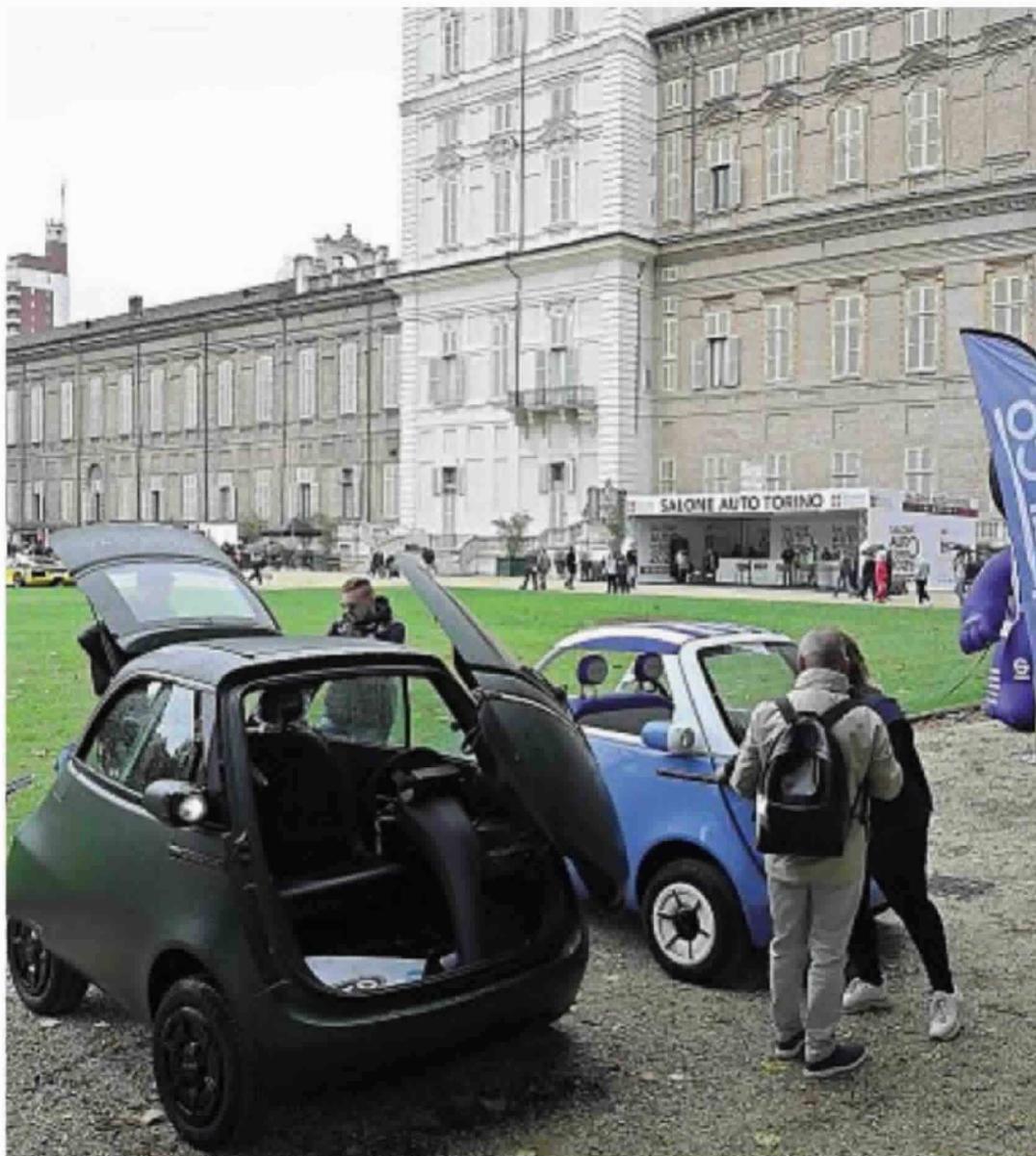
«Misure concrete per l'auto»

All'apertura del Salone, appello al governo: servono soluzioni per uscire dalla crisi

Rombano i motori, si accendono le luci verdi e finalmente parte il Salone dell'Auto torinese 2025, riportando le quattro ruote al centro della scena, in un momento in cui il settore risulta particolarmente in sofferenza. Tant'è che ieri, durante il primo giorno della kermesse, per la prima volta l'intera filiera dell'auto

italiana si è riunita all'interno della Sala da Ballo di Palazzo Reale per chiedere interventi urgenti al Governo contro la crisi. I protagonisti dell'appello sono Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae, che proprio ieri hanno inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio.

a pagina 5 **Fagone La Zita**



L'appello dal Salone dell'Auto «Il governo vari misure concrete»

Le richieste della filiera: chiarezza sugli incentivi e infrastrutture per l'elettrico

Rombano i motori, si accendono le luci verdi e finalmente parte il Salone dell'Auto torinese 2025, riportando le quattro ruote al centro della scena, in un momento in cui il settore risulta particolarmente in sofferenza. Tant'è che ieri, durante il primo giorno della kermesse, per la prima volta l'intera filiera dell'auto italiana si è riunita all'interno della Sala da Ballo di Palazzo Reale per chiedere interventi urgenti al Governo contro la crisi. I protagonisti dell'appello sono Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae, che proprio ieri hanno inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio e ai 4 ministeri di riferimento per sollecitare misure concrete e proporre soluzioni condivise per rilanciare il comparto delle quattro ruote. «Presentiamo a voce unificata le istanze del mondo automotive — ha spiegato Roberto Pietrantoni, presidente Unrae — per cercare di trovare un modo per intervenire su una crisi senza precedenti. Dalla produzione, ridotta ai minimi storici, fino al calo dei consumi, a un parco auto circolante sempre più vecchio e al rallentamento della transizione ecologica». Le sigle hanno individuato 6 priorità d'intervento: stabilità e chiarezza sugli incentivi auto, un piano nazionale per le infrastrutture di ricarica, riforma della fiscalità per le auto aziendali, sostegno alla filiera industriale-artigianale e una valorizzazione culturale dell'automobile. «L'Italia non può restare indietro — hanno aggiunto i rappresentanti — l'auto deve tornare a essere un motore di progresso e di benessere collettivo». Un urlo di dolore e una richiesta di aiuto che tocca tutto il Paese ma in particolare modo Torino, città dell'automobile per eccellenza. Pronta a vivere, almeno fino a domani, i fasti di un tempo. Sperando, magari, che le nuove generazioni tornino a innamorarsi di un antico simbolo dello status quo. Nel primo giorno, sfida vinta a metà. Sono centinaia infatti gli under 30 che hanno scelto di percorrere il salotto della città, da

piazza Castello ai Giardini dei Musei Reali, per ammirare gli ultimi modelli delle principali case automobilistiche. Dall'altra parte, però, non si fermano le proteste con i cartelli e gli striscioni di diverse sigle ambientaliste e studentesche che attaccano «uno dei festival più inquinanti d'Italia», in barba «alla qualità dell'aria per il piacere di pochi». Ma in realtà ieri il centro di Torino è stato invaso non solo dalle auto e dai produttori cinesi, ma anche da residenti e turisti pronti a sfidare le prime temperature invernali. Tutti pronti a scattarsi un selfie accanto al modello preferito, per poi cercare di iscriversi ai test drive in piazza Castello. Un entusiasmo che ha abbracciato la città dalle 10 alle 19 grazie all'attrattiva di più di 100 modelli delle principali case automobilistiche, tra cui anteprime assolute e novità al debutto in Italia. Qualche esempio? Dalla berlina elettrica Mazda 6e, fino alla Hyundai Ioniq 9 e al futuristico Concept Three della stessa casa coreana. E così, se già la scorsa edizione aveva sorpreso per partecipazione e atmosfera, quest'anno gli organizzatori si aspettano più di mezzo milione di visitatori. Passeggiando tra le strade nella prima giornata, però, l'obiettivo sembra complesso. La prova del nove si avrà tra oggi e domani, nel weekend. Gli appassionati ieri non sono mancati, ma non si sono nemmeno viste le folle dell'anno scorso. Quando l'amore per la kermesse pareva rinato dopo che il Salone era corso a Milano a causa della polemica con la giunta 5 Stelle.

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contestazione

La protesta di sindacati e ambientalisti

«Il Salone è un modo per continuare a promuovere la

cultura della mobilità automobilistica in una Torino che è una delle città più inquinate con il numero di auto pro capite tra i più alti in Italia». Da una parte c'è piazza Castello con gli stand delle case automobilistiche che partecipano al Salone dell'Auto. Dall'altra parte c'è piazza Carignano che ospita i rappresentanti di Torino Respira, Fiom, Filt, Fiab Torino Bike Pride, Extinction Rebellion e Fridays For Future.

«Rappresenta un modo vecchio di concepire la città e le sue esigenze, che va urgentemente ripensato» dice Roberto Mezzalama, Torino Respira. Mentre Gianni Mannori, Fiom Cgil, sottolinea che questo evento rappresenta una contraddizione nella Torino della cassa integrazione: «È un paradosso, l'ennesima beffa dopo la presentazione della Panda prodotta in Serbia. A Mirafiori ormai si produce solo un modello, questo Salone ci ricorda solo quella che è diventata la nostra povertà industriale». Se ieri si è scesi in piazza Carignano, domani la contestazione continuerà accompagnando la sfilata con cartelli e bandiere già dalla piazza del Duomo. E domenica il via alla pedalata che partirà dai Giardini Reali e arriverà davanti ai cancelli di Mirafiori. «A livello climatico il settore dei trasporti è uno dei più impattanti, con il 30% delle emissioni — spiegano i Fridays —. Risultato di politiche sbagliate. E il Salone dell'Auto rappresenta l'apoteosi di questo modello».

Teresa Cioffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Torino premia le vetture cinesi:

vince Changan

Un Salone dell'Auto caratterizzato da ben 17 produttori cinesi, con le rispettive vetture elettriche d'avanguardia, ha convinto Torino a istituire il primo riconoscimento europeo dedicato al design orientale (Tada) diviso in varie categorie. Un concorso di bellezza che da una parte valorizza l'evoluzione delle case cinesi, ma dall'altra sa tanto di resa dello stesso stile italiano. A portarsi a casa il maggior numero di premi è stata la Changan, che vanta una sede a Rivoli. Merito di 2 modelli: la Deepal S07 (Best Exterior Design) e la Deepal S05, (Best Human-Centric Intelligent Integration). (n.f.l.z.)



La folla Tante le persone che ieri hanno visitato il Salone dell'Auto

In piazza Castello L'inaugurazione della fiera

A dare il via alle danze alle 10, con il taglio del nastro in via Roma, Andrea Levy, presidente della kermesse, e Federica Masolin, madrina dell'evento. Presenti anche gli assessori Tronzano e Carretta: «In questi giorni la città sarà capitale delle 4 ruote, celebrando il passato, presente e futuro dell'auto, uno degli elementi che più qualifica Torino nel mondo grazie a una grande storia industriale». (n.f.l.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Salone di Torino la strategia anti-crisi del mondo dell'auto

I costruttori riempiono gli stand e chiedono misure urgenti per il settore
Bruno: "L'Italia è centrale per Stellantis". Tutte le novità del motor show

di **DIEGO LONGHIN**

ROMA

Le associazioni del mondo dell'auto ci provano per la seconda volta. Un appello, partito dal Salone dell'Auto di Torino, rivolto al governo e alla premier Meloni per denunciare la crisi profonda del settore e per chiedere di «agire in fretta per ridare centralità al settore».

Appello che arriva dopo quello di due anni fa al Dealer Day di Verona. Le associazioni - Aci, Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae - hanno individuato sei priorità di intervento, tra le quali la stabilità e la chiarezza delle misure incentivanti, semplici e strutturali, un piano per le infrastrutture di ricarica e le altre alimentazioni, una riforma della fiscalità sull'auto aziendale. Elementi, insieme a politiche industriali più forti, che potrebbero dare uno slancio al mercato e quindi al comparto.

Passeggiando tra gli stand del Salone, motorshow a cielo aperto che ha occupato il centro di Torino per tre giorni, ci si accorge che la vivacità non manca. Ogni casa automobilistica ha portato il meglio per sottolineare che i prodotti ci sono, ma bisogna tornare ad un mercato, almeno, pari a quello del 2019, prima del Covid.

Stellantis al Salone ha portato in anteprima nazionale la **Fiat 500**

Torino ibrida, di cui si sono aperti gli ordini a inizio settembre, la nuova **Jeep Compass** e la **Ds N° 8**, entrambe prodotte a Melfi. «Sono modelli importanti dal punto di vista commerciale e ribadiscono la centralità dell'Italia per Stellantis», dice Antonella Bruno, responsabile del gruppo per il nostro Paese. «La centralità di Torino per noi è cruciale, c'è un legame profondo importantissimo. Abbiamo qui la sede dell'Europa e Mirafiori è un polo vivo che ora beneficia di un modello fondamentale come la 500 ibrida». Anche la Grande Panda è stata accolta con grande entusiasmo e da settembre sarà disponibile con motore ibrido. «A metà ottobre partono gli incentivi per i veicoli elettrici - dice Bruno - e noi siamo pronti con tutta la nostra gamma».

Sotto la Mole presenti tutti i marchi del gruppo, come **Abarth** con la Abarth 600e da 280 Cv, **Masera-ti** con MCPura dotata di motore Nettuno da 630 Cv e i Suv **Opel Frontera** e **Peugeot 3008**.

Alfa Romeo ha scelto la kermesse torinese per esporre la nuova Junior Q4 dotata di un sistema ibrido da 48 V, che abbina un motore turbo da 1,2 litri da 136 Cv a due motori elettrici da 21 kW (uno per ciascun assale), per una potenza complessiva di 145 Cv. Anteprima nazionale per **Citroën C5 Aircross** che completa la gamma rinnovata del marchio, disponibile con motorizzazioni elettriche e ibride. Fiat ha messo in mostra la Grande Panda Hybrid, mentre **Lancia** presenta la Ypsilon

HF Line.

A Torino anche la **Ferrari** che ha portato, oltre alla Purosangue, un carosello di gioielli: 12 Cilindri, 499P Modificata, 296 Challenge, 296 GTB, SF90 Spider, Roma Spider. La **Lamborghini** ha messo in mostra la Temerario, la Revuelto e la Urus SE. In prima linea anche le tedesche, come **Bmw**, che ha esposto all'ombra della Mole la iX3 e la M4 CS, mentre la **Mercedes-Benz** ha acceso i riflettori sulla Nuova CLA 250+ e la AMG GT 63 4matic+. Importante la presenza di **Renault** con R4 E-Tech Electric, R5 E-Tech Electric.

In piazza anche **Hyundai**, che ha portato la Ioniq 9, **Kia** con la nuove Stonic e Sportage e **Mazda** con la MX-5. Nutrita la presenza **Suzuki** che ha la sede italiana nel torinese: Lj Jimny, Swift Hybrid, Vitara Hybri e la nuova e Vitara.





Il Salone di Torino, con la formula degli stand all'aperto a ingresso gratuito, ha registrato un nuovo successo di pubblico. Tra i modelli più visti la Fiat 500 Ibrida Torino

